

SANITÀ E GIURISPRUDENZA

di **Jacopo Della Porta**
e **DedicaFM**

Una vittoria per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto e che rischiano di vedersi negare benefici di cui potrebbero avere diritto. Una sentenza pronunciata dalla Corte dei Conti del Lazio, a seguito di un ricorso presentato dagli avvocati reggiani Alessandro Conti, Oreste Grazioli e dal collega romano Stefano Viti, ha di fatto sospeso i termini per chiedere all'Inail di accettare se il lavoratore è stato esposto al rischio amianto. In caso di esposizione qualificata in il dipendente ha infatti diritto a un beneficio contributivo, con un conseguente aumento della pensione del 25%.

Fino ad ora i lavoratori che si sono rivolti all'Inail per chiedere di accertare l'esposizione al rischio amianto si sono visti rispondere che i termini per questo richiesta erano scaduti. Nel 2004 fu inserita nella legge di stabilità una norma in materia di amianto e la norma stabiliva in 180 giorni i termini per chiedere un accertamento agli organi competenti. Il problema è che molti lavoratori hanno scoperto soltanto in seguito di essere stati sottoposti a questo tipo di rischio.

Il caso cronista, che ha portato alla sentenza della Corte dei Conti, è scaturito dal ricorso presentato da una ottantina di militari del Raggruppamento aeromobile carabinieri di Pratica di Mare, a Roma. Nel



In caso di esposizione qualificata all'amianto il dipendente ha diritto a un aumento della pensione del 25%



Alessandro Conti

» Nel 2004 fu inserita nella legge di stabilità una norma che stabiliva in 180 giorni i tempi dell'accertamento



Oreste Grazioli

» Il ricorso è nato dopo un'inchiesta sulla presenza di amianto in alcuni modelli di elicotteri dei carabinieri

Amianto, una sentenza storica

La Corte dei Conti riapre i termini per chiedere il rimborso all'Inail: il ricorso è di due avvocati reggiani

2013 il pm di Torino Raffaele Guarino ha aperto un'inchiesta sulla presenza di amianto in alcuni modelli degli elicotteri della Agusta Westland, utilizzati anche dai vigili del fuoco e dalla polizia in Emilia Romagna. I militari han-

no chiesto dunque che fossero svolti accertamenti per stabilire se sono stati esposti a un rischio cosiddetto qualificato, che darebbe diritto ai benefici contributivi. La risposta è stata però negativa, in quanto, come detto, sono scaduti ampia-

mente i termini previsti dalla legge del 2004. «Una situazione paradossale - spiega l'avvocato Grazioli - in quanto impegna a molte persone di esercitare un diritto».

La sentenza del giudice Enrico Torri della Corte dei Conti

di Roma ha ora riaperto i termini per gli accertamenti e potrebbe avere conseguenze a cascata per molti altri casi.

I legali reggiani stanno ora valutando se vi siano anche dei profili penali per il rischio di quale i carabinieri sono stati

esposti. Inoltre sono pronti a ricorrere ad altre sentenze regionali della Corte dei Conti. È solo l'inizio, ma si prevedono sviluppi, soprattutto per il grande numero di persone coinvolte e la delicatezza del tema.